



* LA *

SENTINELLA

Foglietto Parrocchiale di Lamun

Preghiamo per i Fedeli defunti

Nel giorno della Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti viene la Chiesa a riscuoterci dal nostro torpore e ci stimola con accenti più commossi a pregare per le povere anime dei trapassati.

Quale premura materna non ha la Chiesa per la sorte dei suoi figli! L'idea delle pene che possono soffrire, la commuovono fino alle più intime fibre.

Pare si vesta di gramaglie e pare porti essa pure i fiori sulle tombe dei fratelli che ci hanno preceduto col segno della fede e dormono ora il sonno della pace; non quei fiori che indicano solo sentimento di cuore gentile e di memore affetto, ma giovino veramente alle anime dei trapassati e affrettino, per quanto è possibile e fattibile, l'entrata loro nel luogo di luce.

Ascoltiamo le esortazioni della Chiesa; alle nostre preghiere per i Morti non dobbiamo mai trovare limite; tutti abbiamo i nostri morti, cui ci legano affetto e riconoscenza; immenso è il numero dei morti che hanno bisogno di suffragio e ai quali la carità cristiana ci deve legare.

Pensiamo ad essi il mattino, quando le campane ci invitano alla S. Messa.

Preghiamo per essi durante la giornata, camminando, viaggiando, in casa, in Chiesa, per la strada. — E salga di nuovo per essi la preghiera del Rosario la sera e finiamo la giornata col De Profundis per le anime dei poveri trapassati.

Non basta rattristarsi, non basta piangere sulle tombe dei defunti: quello che più importa e ad essi e a noi giova è la preghiera.



«Non vi è che una fede sola: v'è un solo Battesimo, una sola Chiesa, un solo Salvatore, un Paradiso solo, un solo Dio che è eterno».

La parola del Vescovo

E' stata anche stavolta la parola del padre, del padre buono, affettuoso, che ama tutti i suoi figli e che tutti vorrebbe vedere incamminati sulla retta via.

Parola di Compiacimento

S. E. ha manifestato espressamente la sua soddisfazione per il bene che ha sentito raccontare, ed ha visto egli stesso che si è fatto dopo la sua ultima visita dell'anno scorso. E si è compiaciuto innanzi tutto del progresso nel campo spirituale; ma ha notato un miglioramento anche dal lato materiale e puramente civile ed ebbe parole lusinghiere all'indirizzo dell'Autorità che regge il Comune per i lavori eseguiti.

Una parola di lode distinta la ebbe nel rilevare la cooperazione dei buoni nella costruzione della Casa Canonica degna veramente della parrocchia; e alludendo a chi fece, con squisita generosità, dono dell'organo nuovo di S. Daniele, disse che chi dà alla Chiesa riceverà abbondantemente dal Signore.

Per i genitori

Ebbe parole di paterno, ma serio richiamo ad essere fedeli nel compimento dei doveri di religione. Se a base e fondamento dell'educazione dei figliuoli non metteranno il buon esempio, avranno da pentirsi un altro giorno.

La parola senza l'esempio non conta.

Un padre e una madre che si fanno sentire a bestemmiare dai loro figli anche una sola volta, distruggono in un istante quanto di bene hanno fatto in lungo periodo di tempo. E poi a genitori che bestemmiano seguono figli che bestemmiano!

Genitori che, o non vanno, o assai di rado, alla Chiesa, invano si lusingheranno che i figli crescendo li amino e li rispettino. Se essi prima non avranno amato e rispettato il Signore, non avranno la consolazione di essere amati e rispettati dai figli.

Se lasceranno infine che nella loro famiglia regni il linguaggio disonesto e turpe, e non daranno per tempo esempio di

riservatezza nei loro costumi, saranno disonorati più tardi dai costumi e dalla vita disonesta dei loro figliuoli e delle loro figliuole.

Per i Padrini e le Madrine

Ebbe parole di esortazione a cooperare coi genitori per educare una gioventù ben istruita nella religione, preservandola dai pericoli che la insidiano. E parlando dei principali pericoli che circondano la gioventù disse che in tempi, nei quali si parla tanto di istruzione civile, vi sia ancora tanta ignoranza in fatto di religione; denunciò la moda femminile che costituisce una delle piaghe più profonde dell'odierna società, e predisse terribili castighi a quelle madri che chiuderanno gli occhi sulla moda di vestire delle loro figlie. Infine invitò e scongiurò genitori e padrini a continuare la lotta contro la bestemmia. In proposito ecco alcune sue testuali parole: «Disertate le famiglie dove regna la bestemmia! Via dalle osterie dove si profana il SS. Nome di Dio, della Vergine, dei Santi! Chi maledice il Signore, sarà a sua volta maledetto!»

Ricordino sempre i genitori, i padrini e le madrine che se ascolteranno la parola del Vescovo, avranno ubbidito alla voce di Dio e saranno benedetti e consolati dal Signore con copiose benedizioni anche quaggiù.

Ai Maestri e Catechisti

che lo attesero alle porte della Chiesa — dopo le Funzioni Vespertine, per ricevere una particolare benedizione e per baciargli l'anello, S. E. non nascose loro che l'opera alla quale attendono con tanto amore è particolarmente necessaria oggi in cui si fa tanta pompa di una scienza vana e vuota. Ad essa bisogna contrapporre la scienza vera e sicura della Religione.

I Maestri di Catechismo sono benemeriti della Chiesa, perchè formano le anime alla pratica della Religione; ma bisogna dire che sono benemeriti di tutta la civile società, la quale allora sarà veramente e in tutto civile quando sarà interamente permeata dello spirito di N. S. Gesù Cristo.

L'esercitare l'ufficio di Catechista è un'opera che richiede sacrificio certo, ma vi sono anche delle intime consolazioni che solo chi le ha provate, può apprezzarle.

S. E. Mons. Vescovo constatando che vi sono in numero consolante le insegnanti di Catechismo — tutte socie della Gioventù Femminile, — e piuttosto scarsa è la classe dei Catechisti, esortò anche i Giovani cattolici e gli Uomini Cattolici ad arruolarsi in questa santa opera, e si augurò che per l'avvenire essi vorranno far tesoro dell'esortazione del Vescovo.

Ai Dirigenti dell'Azione Catt.

componenti il *Consiglio parrocchiale*, riservò un atto di speciale paterno affetto, come a coloro che più davvicino cooperano coi sacerdoti nell'opera di salvare le anime. Verso sera S. E. si compiacque di ricevere i loro omaggi e li ricambiò intrattenendosi amorevolmente con loro, informandosi di ciascuna associazione in particolare ed insistendo sulla cura particolare che bisogna avere per le istituzioni giovanili.

Quando, dice, si è dato un serio indirizzo alla Scuola di Catechismo, si è fatto il primo passo, necessario, indispensabile: ma al primo deve seguire il secondo. Tra tutti gli alunni e le alunne della Scuola di Dottrina bisogna scegliere i migliori e formarli con una formazione conforme allo spirito di apostolato. Bisogna ricavarne e formare così i Fanciulli Cattolici, e le piccole Beniamine. Non bisogna stimarla cosa da poco questa, che apparentemente è tanto umile. Coltivare i piccoli e le bambine di oggi vuol dire preparare una gioventù sana e sicura per domani; vuol dire preparare gli Uomini Cattolici e le Donne Cattoliche dell'avvenire.

A quanti è risuonata quest'ultima parola ammonitrice del Vescovo, aggiungo: bisogna che pensiamo anche al domani e che lo provvediamo di un nucleo di coscienze salde e temperate, di menti istruite, di cuori generosi e credenti, che sappiano guidare e sostenere la massa, quando questa, per difetto di coscienza, fosse per crollare.

La Scuola di Catechismo

I Premiati

Inaugurando un nuovo anno catechistico, pubblichiamo il prospetto degli alunni e delle alunne che agli esami dell'anno testè compiuto furono dichiarati degni di lode e vennero premiati dalle mani venerate di S. E. Mons. Vescovo. Il premio deve essere uno stimolo per loro e per i loro genitori a ben cominciare l'anno nuovo, per i loro compagni un invito ad imitarli.

Raccomandazioni importanti

Stimiamo doveroso poi ripetere alcune raccomandazioni, che vorremmo fossero lette e meditate dai fanciulli delle classi superiori specialmente, e da tutti i genitori.

Riguardano l'obbligo di perseverare nello studio del Catechismo anche da adulti, e l'obbligo di vivere in conformità a quello che il Catechismo ci insegna.

1. — Non basta aver subito un discreto ed anche ottimo esame. L'importante si è di ritenere a memoria per tutta la vita le cognizioni acquistate e soprattutto di metterle in pratica mediante una condotta da vero cristiano. Perciò torna indispensabile rileggere, di tanto in tanto, ciò che si è studiato.

2. — Il corso di Dottrina si compone di cinque classi, più la classe di perseveranza. Chi si arresta alla seconda, alla terza, ma non persevera fino all'ultima classe, avrà fatto una cosa monca, sempre incompleta. Perciò i genitori che si contentano di mandare i figli alla Dottrina soltanto nei primi anni, mancano ad un loro dovere.

3. — Cessando poi l'obbligo di frequentare la Dottrina dei fanciulli, comincia il dovere di sviluppare e di accrescere la prima istruzione ricevuta coll'intervenire al *Catechismo degli adulti*. Esso ha luogo tutte le Domeniche e feste di precetto alle ore tre del pomeriggio.

4. — Chi trascura l'istruzione religiosa non potrà essere un buon cristiano; egli non può certo nè credere, nè sperare, nè

operare come si conviene per l'acquisto della vita eterna.

Elenco degli alunni premiati alla fine dell'Anno Catechistico 1927 - 1928

Scuola del Centro

Classe . Maschile

I.o Premio: Todesco Giuseppe di Ernesto; Largo Angelo di Battista.

II.o Premio: Todesco Ugo di Giovanni; Forlin Leone di Martino; Bee Vittorio di Giovanni.

III.o Premio: Bee Alberto di Giuseppe; Pante Gino di Antonio; Pante Guido di Benvenuto.

Classe II. Maschile

I.o Premio: Giopp Enrico di Giovanni.

II.o Premio: Campigotto Fortunato di Pietro.

III.o Premio: Vendrame Luigi di Giuseppe.

Classe IV. Maschile

I.o Premio: Todesco Giuseppe di Pietro.

II.o Premio: Giopp Alberto di Giuseppe.

III.o Premio: Todesco Giovanni di Antonio.

Classe V. Maschile

I.o Premio: Facchin Leopoldo di Giovanni.

II.o Premio: Pante Angelo.

Classe I. Femminile

I.o Premio: Bee Rosa di Giuseppe.

II.o Premio: Pante Angela di Giovanni; Sommariva Vittoria.

III.o Premio: Forlin Romana di Annibale; Todesco Irma di Antonio.

Classe II. Femminile

I.o Premio: Forlin Romana di Martino; Mastel Dosolina di Bortolo.

II.o Premio: Fuss Domenica; Canal Anna.

III.o Premio: Gaio Clara di Giovanni; Brocchetto Rosa.

Classe III. Femminile

I.o Premio: Forlin Annetta di Martin.

II.o Premio: Pauletto Pierina fu Angelo.

III.o Premio: Benvenuti Giulia di Antonio.

Classe IV. Femminile

I.o Premio: Facchin Francesca di Giovanni; Forlin Rosa di Luigi; Forlin Teresa di Martino.

II.o Premio: Pante Giulia di Antonio.

III.o Premio: Sommariva Vittoria di Giovanni.

Classe V. Femminile

I.o Premio: Bellotto Rina di Antonio; Todesco Luigia di Vito; Mastel Irma di Bortolo.

II.o Premio: Casagrande Ernesta di Giovanni; Mastel Filomena; Facchin Dosolina.

Scuola di Rùgna

Classe I.a Corrà Luigia I.o Premio; Poletti Maria II.o Premio.

Classe II.a Murer Vittoria I.o Premio; Murer Irma II.o premio.

Classe III.a Tollardo Tranquilla I.o Premio.

Scuola di Costa

Classe I.a Corrà Emma I.o Premio.

Classe II.a Corrà Caterina I.o Premio.

Scuola di Zavena

Classe I.a Resenterra Rosa di Giovanni I.o Premio.

Classe III.a Maschio Primo I.o Premio.

Azione Cattolica

Una Celebrazione gloriosa

Il Gruppo dell'Unione fra le Donne Cattoliche si prepara a celebrare con solennità la data del ventennio della sua fondazione.

La data è fissata per il *Giovedì 29 Novembre* col seguente programma:

Mercoledì 28. — Dalle 2 alle 4 pom. breve Ritiro Spirituale nell'Istituto.

Giovedì 29. — Ore 9. A S. Daniele: S. Messa cantata di ringraziamento

Ore 10. Nel Salone dell'Istituto: I.a Relazione; Sommariva Luigia sul tema: *Storia del Movimento Femminile della parrocchia nel ventennio 1908-1928*.

Ore 11. II.a Relazione sul tema « *La fisionomia dell'Unione Femm. Cattolica Italiana secondo gli ultimi Statuti di Pio XI* ».

Ore 2 pom. a S. Daniele. Ora di Adorazione.

Ore 3 pom. Te Deum; Benedizione col SS.mo.

Giustamente il Gruppo parr. delle Donne Cattoliche si prepara alla festa del 29 come ad una celebrazione gloriosa; poichè sono pagine gloriose che può leggere nella

sto: del suo passato. Il rievocarlo in questo anno è giusto e legittimo.

Il passato sarà norma per l'avvenire.

Propaganda contro la bestemmia

All'adunanza del Comitato antiblasfemo tenuta in Municipio la sera del 5 Ottobre si è venuti a sapere:

1.0 Che undici individui del Comune furono condannati per reato di bestemmia, dalle varie preture.

2.0 Che uno fu punito con due mesi di reclusione.

3.0 In paese finora furono eseguite tre contravvenzioni.

Ma ciò che è stato rilevato con maggior dispiacere si è che troppo pochi si prestano per togliere questa piaga dal nostro paese.

Si è lamentato giustamente che anche negli esercizi pubblici, nelle osterie, dopo un primo periodo di sosta, la bestemmia sta per rientrare nella sua forma sfacciata e vergognosa. Questo è troppo triste!

Verrebbe da domandarsi: Siamo o non siamo in periodo di risanamento morale? I valori spirituali sono una commedia o una cosa seria? La famiglia, la gioventù si devono o no proteggere da tutte le infezioni fisiche e spirituali? Si vuole o non si assecondare i lodevoli sforzi dei reggitori? Bisogna decidersi. E se si vuole scegliere, come è doveroso, la parte buona, bisogna dimostrarlo coi fatti.

Per l'organo di S. Pietro

Sottoscrizione

Diamo un altro elenco delle offerte per il restauro dell'Organo di S. Pietro; confidiamo che anche questo debito che abbiamo incontrato, sarà presto colmato per la generosità di quanti amano sia conservato il patrimonio prezioso tramandatoci dai nostri vecchi.

Collesei Donato Polvano L. 50; Paganini Liberale 30; Faoro Antonio Manes 5; Ferraio Angelo 2; Maestra Eleonora Sotti 20; Fante Angelo Pantin 1; Forlin Costante Benedit 2; Poletti Valentino Pacia 15; D'Agostini Antonio 5; Forlin Giovanni Scuina 1; Pante Maria Calisso 4; Forlin Luigi Scuina 1,50; Sommariva Luigia Luisi 3; D'Incau Virginia 5; Da Rugna Giovanni di Antonio 2; Todesco Ernesto Micelin 5; Todesco Michele 2;

Totale L. 153,50.

Lotteria

E' stato offerto alla Chiesa dalla Sig.a Campigotto Angela M. Corso da Pian del Vesco, un prezioso scialle messicano. Col consenso della benemerita offerente, si ottenne regolare licenza dalla R. Questura di Belluno per l'estrazione di una lotteria di cinquecento numeri. Ogni numero una lira. Il ricavato sarà per l'organo di S. Pietro. Il fortunato vincitore avrà un oggetto raro, di vivissimi colori, e che costituisce un bellissimo ornato per qualsiasi famiglia signorile.

Dott. Desiderio Costa, dir. resp.

ALBA — Pia Soc. S. Paolo Ed.

Un po' di Cronaca

La Segrestaneria di S. Daniele

Alla fine di luglio ultimo scorso il Sig. Boldo Gio Batta dava le dimissioni da segrestano della Chiesa di S. Daniele. Il Boldo aveva assunto l'ufficio nel luglio 1915 succedendo a Forlin Cesare e lo esercitò quindi anche durante il triste periodo dell'invasione austriaca. A lui si deve se durante il triste anno non si ebbero a deplorare danni maggiori alla chiesa. Il Boldo si distinse per zelo e prontezza nell'adempimento delle sue mansioni e per essere molto mattiniero. Era proverbiale «l'Ave-maria de Tita».

A lui, che, nonostante il modesto compenso, servì fedelmente la chiesa per 12 anni, la Fabbriceria riconoscente porge le più vive grazie, anche a nome di tutta la parrocchia.

Concorso

In seguito alle dimissioni del Sig. Boldo Giov. Battista da segrestano di S. Daniele, resta aperto il concorso per l'assunzione dell'ufficio fino al 15 dicembre p. v.

Il Tifo

Verso i primi di settembre si sviluppò il tifo, il quale serpeggiò specialmente nelle contrade Correntini e Pezzè. Il 13 Settembre si ebbe la visita del medico provinciale.

Inaugurazione della Latteria Caseificio di Pezzè

Il grazioso villaggio di Pezzè che sempre si distingue per l'unione degli animi, quando si tratta di opere pubbliche, ultimamente si è costruita una casa per uso latteria sociale e martedì trenta Ottobre ne fece solenne inaugurazione. A questo scopo invitò tutte le autorità del paese.

Alle tre pom. il Rev. Arciprete benediva il nuovo locale e tagliava il cordone tricolore posto all'ingresso mentre la campanella della Cappelletta suonava a distesa. Presente tutto il Comitato, fu servito poi un rinfresco alle autorità intervenute. Toni Borasca, anima di ogni iniziativa, era raggiante per la nuova opera compiuta.

Bravi Pezzani, e che il vostro esempio sia seguito anche da altri.

Rimboschimento

Il Comune ha deciso di sopprimere la monticazione degli animali sul monte Agnei e di rimboschirlo. A tale scopo nella passata primavera furono impiantate numero 30.000 piantine di abete e larice e altre 20.000 sono state piantate quest'autunno.

Lavori all'Asilo infantile

Ci compiaciamo rilevare come la solerte e infaticabile Direttrice del nostro Asilo infantile, Suor Fortunata Borgogno, apporta sempre qualche miglioramento al grande e bel fabbricato. L'anno scorso abbelliva la facciata prospiciente a piazza Trento. Quest'anno riordinava la fontana posta nel centro del cortile facendovi porre quattro zampilli conforme alle esigenze moderne, perchè i bambini possano bere acqua pura e con comodità.

Fece costruire anche un marciapiede, che attraverso il cortile unisce le due ali del fabbricato e sotto del quale, per apposito canale, passano gli scoli delle acque pio-

vane. Inoltre fece costruire una vasca a metodo Mauras con settanta metri di tombino per lo scarico. Quando pensiamo che tutto questo lavoro materiale è subordinato all'istruzione e all'educazione della nostra infanzia e della nostra gioventù femminile, non possiamo tacere la nostra riconoscenza, che ci auguriamo sia l'espressione della riconoscenza universale della popolazione.

La Sentineleta

I

Mi son Sentineleta
So fia de Sentinela
Che porta la novela
Ai so paesani,

II

E spozie a quei lontani
Opur ai emigranti
Che del paes i è tanti
Fa le formighe,

III

E no convien che i dighe
Che quasi in general
Co propio no i ha mal
I va a ndegnarse.

IV

E a casa par pausarse
I gen na qualche olta
E tosto i dà de olta
Cofà i desmentegà,

V

E i torna ancora là
O pur da nantra banda
Onde ldestin li manda
Col so mestier,

VI

E ancor come ger
I gira o i laora
Col sool e cola bora
Par pochi schei.

VII

E adess me par che siei
Ora de scomenzar
A dir del gran afar
Da noe successo,

VIII

Se no saroe lo stesso
Purit! da torli n giro
Se mi ghe fesse l tiro
Mancando de parola.

IX

La verità la è sola
E da mentir no è orden
Che dirghe che i noss orghen
No i è più rot.

X

Che tuti doe te n bot
Al di de S. Gustin
Cussita ha oii l destin
Che i funzionesse

XI

Col bel dell'intarasse
Che un l'è sta giusta
E l'altro regalà
E noo novent

XII

E noe a quel che sent
Fesson na gran braura
Pagar la giustaura
De S. Piero.

XIII

Segur che tut'intiero
Lamon concorà

Par solidarietà,
Da parochiani.

XIV

E senza far l'indiani
Col cor e tuti uniti
Se mostraron graditi
Con "grazie tante,,

XV

Al patrioto Vante
Del Biss e a la famea
Che l cor grand fa na mea
I ha te l so sen;

XVI

Ma, cari, tut al ben
E le so carità
Lassù i le catarà....
Coi mor.

G. L.

OFFERTE pro lampada SS.mo

Conte Luigia L. 1; Facchin Rosa 1; N. N. 2; N. N. 5; Todesco Rosa 1; Gaio Domenica 2; Faoro Giuditta 2; Poletto Maria 9,60; Gaio Vittore 1; Da Rugna Maddalena 1; N. N. 6; Forlin Carolina 2; N. N. 2; N. N. 1; N. N. 2; Tollardo Domenica 20.

Totale L. 58,60.

Ricetta per mantenersi bene e bello

Gli uomini hanno sempre cercate le maniere per mantenersi bene e di fare la miglior figura in società; per ottenere questi risultati sono andati in cerca di elixir, di calmanti, di cosmetici d'ogni specie, ma per lo più i risultati sono stati sempre effimeri e talvolta invece hanno prodotto opposti effetti.

Una rivista ha voluto interessarsi di questo studio ed è stata fortunata nelle ricerche, perchè in vecchi libri ha ritrovate delle ricette che operando salutarmente, all'interno, danno la bellezza al viso, lo splendore alla fronte, l'armonia alla voce, il riposo e la tranquillità all'animo; ciò che si desidera da ognuno.

Vogliamo farne regalo ai nostri lettori, che se avranno un po' di costanza nell'adoperarle, acquisteranno senz'altro quanto cercano non è difficile procurarne le droghe, potendosi avere da ciascuno a portata di mano. Ecco:

Per aver un profumo squisitamente delicato per ogni tempo e clima, si adopera l'essenza chiamata « virtù », che si conserva con l'« elixir di lunga vita » detto la « pietà », che pure esternamente produce al viso freschezza ed al cuore affezione e costanza in parti quasi uguali.

Per i piccoli disturbi prodotti dalla eccessiva delicatezza, per certi urti inevitabili (malumori, nevralgia, ipocondria, ecc.), si adopera il calmante — « la pazienza in silenzio » — che si conserva in vasetti smerigliati chiamati — « non veder troppo, non troppo sapere, non troppo cercare, non troppo ricordarsi ».

La freschezza delle labbra si ottiene applicandovi il minio, chiamato in farmacia « il sorriso della benevolenza ».

Per dare vita e splendore alle acconciature, si usi il « sale della disinvoltura ».

dello spirito »; bisogna però servirsene in dosi leggere e con discrezione, perchè facilmente si evapora.

Un belletto che si altera facilmente all'aria esterna, ma conservato puro dà alle creature umane la bellezza degli angeli, è: « l'innocenza e la pace dell'anima ».

Per addolcire le pene della vita ed aumentare la gioia, si adopera un balsamo, di cui disgraziatamente va scomparendo l'autenticità, ma se ne conserva ancora qualche vasetto, ed è il balsamo detto « Amicizia ».

A preservarsi dalle rughe che invecchiano il cuore, inaspriscono il carattere e deformano il viso, si adopera « la soluzione dell'allegria franca e sicura ».

Avanti di contrarre nuove relazioni ed intraprendere qualche affare, che può presentarsi anche d'improvviso, si usi la cautela di portare sempre addosso uno specchio che gli antichi chiamavano la « riflessione ».

Questa toeletta quotidiana è stata sperimentata efficacissima per trovare la felicità, ed ai consumatori viene assicurato la vincita della cartella della vita eterna.

Pensieri... di stagione

« L'autunno nella natura e nella vita! Che magnifica stagione l'autunno così pieno di frutti. E l'autunno della vita che cos'è se non il frutto del nostro spirito? Sì, anche le piante che hanno dato i fiori bellissimi e i frutti saporiti si sono appassite ed ingiallite e molte son morte; ma che cosa importa più della pianta quando si guarda, quando si gusta il suo prodotto? E chi ricorderà più il nostro corpo, la sua bellezza, quando non ci saremo più? Ma se la pianta non sente e non gusta del sapore dei suoi frutti, noi si godremo dei nostri e in autunno sarà per noi prossimo il raccolto.

« Autunno vuol dire prossima separazione dell'anima nostra dai lacci della carne, vuol dire prossimo premio alle nostre fatiche giornaliere.

« Oh! io attendo serenamente il mio autunno e lo accarezzo col pensiero perchè esso sarà riposo, sarà raccolto dei frutti dello spirito, di quei frutti che non periranno e che nessuno potrà togliermi. Non è vero che è sereno l'autunno per chi è vissuto vicino a Gesù, per chi gli ha offerto ogni giorno il suo cuore in uno slancio di Fede viva, per chi lo ha ospitato quotidianamente, per chi ha cercato di seguirlo anche nelle vie più strette e appunto per questo camminando si è punto con le spine, che ha incontrato nel piccolo sentiero e ha lasciato lembi di cuore nei sassi troppo acuti e brani di cattivi abiti su per le ascese faticose per seguire il Divino Maestro senza rimaner troppo indietro, troppo lontano da Lui?

« Il pensiero che ogni giorno m'avvicino al tramonto, al momento terribile, sì, ma sublime della liberazione dell'anima dal corpo, mi dà tanto conforto, mi dà serenità, mi dà pace.

« Che cosa m'importa della bellezza fisica, quando so che il mio corpo non è che il povero asino destinato ad essere il carceriere, il secondino dell'anima mia?

« Che si avvizzisca pure, che si logori, che tramonti; basta che l'anima mia viva, sia bella e giovane di una giovinezza eterna ».

Nomi stravaganti ai battezzati

I nostri padri, quando portavano un bambino a battezzare, gli imponevano un nome di un Santo. E' tanto ricco di bei nomi il nostro calendario che ce n'è per tutti i gusti. E poi, quale gloria portare il nome di un eroe della fede che per essa ha sparso il sangue o l'ha glorificata colle sue virtù.

Oggi invece i cristiani moderni hanno cambiato sistema. Vanno a pescare i nomi per i loro bambini in un romanzo, in un libro di avventure, in un giornale umoristico, nel loro cervello poco sano in fatto di religione. E quindi ne vengono fuori dei nomi di questo genere: Zazà, Ordes, Titì, Fifi, Golò, Mimì, Totò.

Qual significato possono avere questi nomi modernissimi, ma anche stranissimi? Ecco dove conduce lo spirito di mal sana novità così in voga tra i nostri contemporanei! E poi si ha il coraggio di dire che i nostri vecchi erano ignoranti, retrogradi, rimbambiti? Oh, se l'età moderna è capace di tante ridicolaggini sciocchezze e stramberie, è molto da preferirsi il buon senso, la rettitudine antica.

Nome dei Santi ci vogliono per i bambini e non nomi turchi, arabi. Sono stati i Santi che ci hanno procurata la civiltà e non i beduini o i buddisti. Ricordare i Santi portando il loro nome, significa compiere un atto di doverosa riconoscenza.

L'Arcivescovo di Modena ha richiamato l'attenzione su questo abuso di imporre ai bambini nomi sconvenienti.

« ...Ho dovuto constatare come tale abuso vada estendendosi... sono nomi di città di cose, di persone più o meno celebri quando anche non avverse alla Religione, di divinità pagane, di novelle, di produzioni teatrali, tutt'altro che edificanti. Altre volte i veri nomi sono travisati con diminutivi, vezzeggiativi, ecc. tali da rendere pressoché irriconoscibile la forma originaria.

« Questo io deploro come corruzione del buon gusto... e come aperta violazione delle leggi della Chiesa ed offesa allo spirito cristiano... »

Parole gravi di un Vescovo Contro il ballo

... finchè a norma della morale cristiana, di cui la fede ci insegna a riconoscere unica maestra autorevole la Santa Chiesa, il ballo, come ora si usa in pubblici ritrovi, si manterrà peccaminoso in sé e mezzo di troppo facile rovina a tante anime — Vescovi e Sacerdoti — che nelle anime dobbiamo curare la vita della grazia e il frutto della divina redenzione, sarà sempre un dovere e diritto d'alzar la voce a condannarlo, a combatterlo, con tutti quei mezzi legittimi e onesti che competono al nostro sacro ministero, giusta il « clama ne cesses » del Profeta e « l'insta opportune et importune » dell'Apostolo.

✠ Giordano, Vescovo di Guastalla.